



Donne e modernità

PERCORSI E BIOGRAFIE
TRA RISORGIMENTO E REPUBBLICA (1848-1948)

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2025 - ORE 9.00

SALA CONFERENZE FONDAZIONE PESCARABRUZZO
CORSO UMBERTO I - PESCARA

Con il patrocinio di



Società Italiana
per lo studio
della storia
contemporanea



FONDAZIONE
PESCARABRUZZO
condividere innovando

Donne e modernità

PERCORSI E BIOGRAFIE TRA RISORGIMENTO E REPUBBLICA (1848-1948)

C'è una stretta connessione tra modernità della nazione ed emancipazione delle donne: testi, dibattiti, pratiche sociali mostrano come la tensione all'emancipazione conviva con la persistenza di gerarchie patriarcali: da un lato l'apertura di nuovi spazi per la partecipazione femminile, come la scrittura, l'educazione, l'impegno civile; dall'altro, la limitazione dei diritti giuridici e la subordinazione delle donne all'interno della famiglia e dello Stato. Nel complesso processo di definizione dei rapporti tra uomini e donne le aspirazioni femminili alla libertà e all'uguaglianza si scontrano con i vincoli della tradizione e con la costruzione di una cittadinanza femminile incompiuta. Per questo le donne nell'aprire faticosamente nuovi spazi di partecipazione di genere sono state portatrici di progresso.



Nel Risorgimento, il dibattito sull'identità femminile comincia lentamente a guadagnare spazio nell'opinione pubblica colta, segnando un significativo spostamento d'accento: dal ruolo domestico e familiare ad una riflessione sul contributo sociale della donna, vista come figura centrale nel "fare e riformare i costumi". Se nelle principali città del Centro-Nord iniziano a emergere timidi segnali di modernità, gran parte del Paese rimane tuttavia ancorata a una condizione di sostanziale immobilismo.

1883

Con il Codice di commercio la firma di una donna in calce ad una cambiale viene riconosciuta valida. La donna può adottare, è parificata all'uomo nel diritto successorio, ha piena capacità di contrattare ma non ha nessun diritto sui figli e la loro educazione, nessun diritto sull'amministrazione del patrimonio familiare, che è sovraffuso il suo, portato al marito in dote, e nessuna autorità di amministrare liberamente il frutto del suo lavoro.

1887

Alcune categorie di donne, come ad esempio le tabacchine, conquistano un orario di lavoro di otto ore più mezz'ora di intervallo e 50 giorni pagati di malattia.

1902

Per le donne di qualsiasi età la legge vieta i lavori sotterranei, limita a dodici ore giornaliere l'orario massimo di lavoro. Il lavoro notturno è vietato alle minorenni. Viene posto il problema del congedo di maternità, stabilendo che le puerpera non possono essere impiegate al lavoro se non dopo trascorse quattro settimane dal parto.



Durante la Grande Guerra, alle lavoratrici già impiegate nel settore agricolo, industriale e commerciale, si affianca la mano d'opera femminile assunta nelle fabbriche che producono armi e munizioni. Inoltre, le donne verranno chiamate a sostenere la patria in armi sul fronte interno.



1919

La Legge Sacchi procede all'abrogazione dell'autorizzazione maritale, che impediva alle mogli di disporre delle proprie risorse finanziarie e dei propri beni e richiedeva il consenso del consorte nel caso intendessero avviare un'attività commerciale. La legge consente alle donne l'accesso ai pubblici uffici e all'avvocatura, ma non alla magistratura, all'esercizio dei diritti politici e alla difesa militare dello Stato.

Durante il Ventennio il richiamo alla triade «Dio Patria Famiglia» costituisce una sorta di leitmotiv, sia per coloro che aderiscono all'Italia fascista, sia per chi sottoscrive il magistero della Chiesa. Tuttavia, nel dichiarare le donne parte attiva nell'edificazione della nuova società fascista, il regime decide di valorizzare non solo i ruoli tradizionali in campo familiare, educativo e assistenziale, ma di creare un inedito funzionario femminile a supporto delle politiche di espansione demografica e coloniale e per un nuovo modello di consumatrice con l'obiettivo di intrecciare la ridefinizione della cittadinanza femminile con la modernità totalitaria.

1926

Le donne sono escluse dalla partecipazione ai concorsi a cattedra per l'insegnamento delle materie considerate formative: letteratura italiana, latino, greco, economia, storia e filosofia. Le allieve devono versare tasse scolastiche più alte rispetto a quelle richieste agli allievi.



1927

I salari femminili sono dimezzati per legge.

La Resistenza è un momento di svolta per le donne italiane, che non solo combattono per la libertà, ma gettano le basi per la loro futura emancipazione politica e sociale, contribuendo attivamente alla nascita della Repubblica e alla costruzione di una società più equa. Combattendo, offrendo supporto logistico e usando la parola come arma, esse sapranno tradurre questa esperienza nella lotta per i diritti civili e politici nel dopoguerra e nella loro successiva partecipazione alla vita politica.

1945

In ritardo rispetto ad altri Paesi, le donne italiane conquistano il diritto di voto. Il Decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 1 febbraio le rende elettrici alle stesse condizioni degli uomini.



1946

È il decreto n. 74 del 10 marzo a renderle eleggibili. Alcune donne vengono elette alle prime elezioni amministrative. Saranno 21 le deputate elette all'Assemblea Costituente.

1948

La Costituzione sancisce la parità giuridica tra uomini e donne, stabilendo l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge senza distinzione di sesso, la parità tra i coniugi e tra lavoratori e lavoratrici sul luogo di lavoro.



Convegno Nazionale di Studi promosso da
Fondazione Brigata Maiella



Con il patrocinio di
societadellestoriche.it
sisscco.it
fondazionepescarabruzzo.it

PROGRAMMA

SALUTI E INTRODUZIONE

Nicola Mattoscio, Presidente Fondazione Brigata Maiella

Simonetta Soldani, Società Italiana delle storiche
Donne d'Italia, dal Risorgimento alla Repubblica

I SESSIONE | IL CONTESTO NAZIONALE (ORE 9.30)

PRESIEDE

Enzo Fimiani, Università degli Studi "Chieti-Pescara"
Comitato Scientifico Fondazione Brigata Maiella

Maria Teresa Mori, Società Italiana delle storiche
Soprattutto madri. La riflessione delle donne sul ruolo femminile nell'Italia liberale

Anna Maria Isastia, Università degli Studi "La Sapienza"
Le donne nel primo conflitto mondiale

Stefania Bartoloni, Università degli Studi "Roma Tre"
Generazioni di fasciste tra dimensione collettiva e individualistica

Graziella Gaballo, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria
Le donne dall'impegno nella Resistenza all'impegno nelle istituzioni repubbliche

Laura Di Nicola, Università degli Studi "La Sapienza"
Scrittrici e giornaliste alle origini della Repubblica

SALUTI

Gianni Melilla, Segretario Generale Fondazione Brigata Maiella

II SESSIONE | IL CONTESTO REGIONALE (ORE 15.00)

PRESIEDE

Fabrizio Masciangioli, Fondazione Luciano Russi

Francia De Leonardis, Fondazione Brigata Maiella
Percorsi femminili nel Risorgimento abruzzese

Sara Follacchio, Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea
L'impegno delle funzionarie locali nelle organizzazioni di regime

Alessandra De Nicola, Fondazione Brigata Maiella
Le donne della Resistenza in Abruzzo: profili, ruoli e memorie

Maria Teresa Antonia Morelli, Univ. degli Studi Link Campus University
L'impegno delle deputate abruzzesi nell'Assemblea costituente

Lucilla Sergiacomo, Storia della letteratura italiana
*Le scrittrici italiane nel passaggio dall'unità alla repubblica.
La questione femminile e l'impegno per la nuova cultura democratica*

DIBATTITO CONCLUSIVO